VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01280 De Girolamo: Diniego opposto dagli uffici dell'Agenzia delle entrate di Napoli ad una richiesta di transazione fiscale	58
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	64

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01382 Fluvi ed altri: Esenzione dall'ICI delle unità immobiliari locate a soggetti che le utilizzino come abitazione principale	59
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	65
5-01383 Germanà: Applicazione della disciplina fiscale in materia di rivalutazione di immobili agli impianti di distribuzione di carburante	60
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	67

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto. COM (2008) 428 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	60
ALLEGATO 4 (Documento finale approvato dalla commissione)	69

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul credito al consumo (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>) ...	61
---	----

RISOLUZIONI:

7-00142 Pagano: Semplificazione delle procedure per l'annullamento delle cartelle di pagamento irregolari (<i>Discussione e rinvio</i>)	61
---	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.10.

5-01280 De Girolamo: Diniego opposto dagli uffici dell'Agenzia delle entrate di Napoli ad una richiesta di transazione fiscale.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Nunzia DE GIROLAMO (PdL), nel ringraziare per la rapidità con la quale è stata disposta la trattazione della propria interrogazione, precisa che la stessa era sostanzialmente motivata dall'esigenza di fare chiarezza in merito ai comportamenti adottati dagli uffici dell'Agenzia delle entrate in relazione alle istanze di transazione fiscale presentate dai debitori, ai sensi dell'articolo 182-ter della legge fallimentare, nell'ambito di una specifica procedura di concordato preventivo.

Nel ricordare che sul tema specifico sono stati presentati atti ispettivi di analogo contenuto, riferiti a casi diversi ma analoghi, esprime preoccupazione, in particolare, per le conseguenze negative che potrebbero produrre, sul piano sociale, eventuali provvedimenti poco ponderati da parte dei responsabili dei predetti uffici, sottolineando come sulla proposta di concordato è stato espresso il parere favorevole sia da parte del pubblico ministero competente, sia da parte dei commissari giudiziali, sia dalla maggioranza dei creditori, e come l'accoglimento della stessa proposta favorirebbe il soddisfacimento delle pretese erariali nella misura dell'80 per cento.

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.20.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01382 Fluvi ed altri: Esenzione dall'ICI delle unità immobiliari locate a soggetti che le utilizzino come abitazione principale.

Sandro BRANDOLINI (PD) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, giudicando paradossale che, nonostante la chiarezza del dettato legislativo, in sede di prima applicazione del decreto-legge n. 93 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2008, che ha

introdotto l'esenzione dall'ICI per le case di prima abitazione, una parte considerevole dei proprietari di unità immobiliari locate – equiparate all'abitazione principale ai soli fini dell'estensione dell'aliquota ICI ridotta – non abbia provveduto al versamento dell'imposta dovuta, dal cui pagamento ha ritenuto di essere esentata.

Ritiene, pertanto, indispensabile che il Ministero dell'economia e delle finanze si pronunci con chiarezza, sciogliendo i dubbi interpretativi ingeneratisi al riguardo, anche al fine di evitare un cospicuo contenzioso tra i proprietari degli anzidetti immobili e gli enti impositori.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), ricordando, inoltre, che il Ministero ha recentemente adottato una risoluzione – alla quale è stata data pubblicità in forme idonee – che fugge ogni dubbio in ordine all'assoggettamento all'ICI delle unità immobiliari locate a soggetti che le utilizzino come abitazioni principali. Fa presente, altresì, che è stata prospettata dall'ANCI, nel corso di una riunione della Conferenza Stato-città, l'esigenza che sia approvata dal Parlamento una norma di interpretazione autentica relativa al 2008, atta, da un lato, a rendere irrefutabile l'interpretazione data dall'amministrazione finanziaria alla menzionata disposizione agevolatrice e, dall'altro, a privare di qualsivoglia fondamento le iniziative già intraprese in sede contenziosa da taluni contribuenti. Al riguardo, manifesta la disponibilità del Ministero a promuovere l'inserimento di una norma *ad hoc* nel primo provvedimento legislativo utile.

Sandro BRANDOLINI (PD), nel condividere l'esigenza, rappresentata dall'ANCI, di introdurre quanto prima una norma interpretativa relativa all'anno di imposta 2008, sulla quale peraltro ha concordato lo stesso Sottosegretario, si dichiara soddisfatto della risposta.

5-01383 Germanà: Applicazione della disciplina fiscale in materia di rivalutazione di immobili agli impianti di distribuzione di carburante.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL) illustra la propria interrogazione, evidenziando la situazione di incertezza nella quale versano le società di distribuzione di carburanti relativamente alla possibilità di applicare agli immobili-impianti situati nei propri punti vendita le disposizioni in materia di rivalutazione di immobili di cui all'articolo 15, comma 16 e seguenti, del decreto-legge n. 185 del 2008. In particolare, paventa il rischio di contestazioni da parte dell'Agenzia delle entrate in ordine alla mancata inclusione nella rivalutazione di uno o più impianti, a seguito delle quali i suddetti contribuenti si troverebbero posti di fronte all'alternativa di integrare la relativa imposta sostitutiva ovvero di rinunciare al beneficio fiscale.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta, riservandosi comunque di approfondire la problematica affrontata dal proprio atto di sindacato ispettivo.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.35.

Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto. COM (2008) 428 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione — Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 aprile scorso.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) suggerisce al relatore di segnalare, nel documento finale, l'opportunità di prevedere l'applicazione dell'aliquote IVA ridotte al settore turistico, il quale è oggetto di pratiche concorrenziali sleali da parte di alcuni Paesi dell'Unione europea.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, in riferimento alle considerazioni espresse dal deputato D'Antoni, rileva come il relatore abbia formulato una proposta di documento finale (*vedi allegato 4*), che tiene conto di tale suggerimento.

Maurizio BERNARDO (PdL), dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento finale predisposta dal relatore.

La Commissione approva la proposta di documento finale predisposta dal relatore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che, se non vi sono obiezioni, il documento approvato, unitamente al parere espresso dalla Commissione Politiche dell'Unione europea, sarà trasmesso, oltre che al Governo, anche al Parlamento europeo e alla Commissione europea.

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva sul credito al consumo.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 29 aprile 2008, è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, relativamente alla proroga di sei mesi del termine di svolgimento dell'indagine conoscitiva.

Propone pertanto di procedere alla deliberazione della proroga del termine della predetta indagine conoscitiva.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 14.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00142 Pagano: Semplificazione delle procedure per l'annullamento delle cartelle di pagamento irregolari.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL) illustra la propria risoluzione, richiamando preliminarmente gli sconcertanti dati relativi all'illegittima riscossione, da parte dell'amministrazione finanziaria, delle ingenti somme recate dalle cosiddette « cartelle pazze », emesse a fronte di obbligazioni tributarie già adempiute dai contribuenti ovvero sulla base di ruoli annullati dall'autorità giurisdizionale competente.

Evidenzia inoltre le difficoltà incontrate dai commercialisti e dagli intermediari tributari in sede di trattazione, presso gli uffici locali delle entrate, delle pratiche volte ad ottenere lo sgravio degli anzidetti ruoli o l'annullamento degli avvisi bonari di pagamento relativi a debiti in realtà insussistenti, sottolineando la scarsa efficienza della procedura preordinata al conseguimento dei predetti provvedimenti di autotutela, atteso che a ciascun intermediario, il quale gestisce normalmente un gran numero di dichiarazioni fiscali, non è consentito di fissare più di due appuntamenti giornalieri con i competenti funzionari dell'Agenzia delle entrate.

Invita pertanto il Ministero dell'economia e delle finanze ad adottare nei confronti dell'Agenzia delle entrate appositi atti di indirizzo volti ad ampliare fino a quattro ore lavorative giornaliere i tempi nei quali gli intermediari tributari possono incontrare i funzionari dell'Agenzia delle entrate, nonché a consentire che le istanze di annullamento delle cosiddette cartelle pazze possano essere inviate dagli intermediari agli uffici dell'Agenzia delle entrate anche in via telematica, che l'interlocuzione tra l'intermediario e la stessa Agenzia su tale materia possa avvenire anche mediante messaggi di posta elettronica e, infine, che i predetti intermediari possano, utilizzando la propria firma digitale, accedere a taluni dati dell'Agenzia delle Entrate, ad esempio verificando la corrispondenza tra i versamenti effettuati mediante il modello F24 e le dichiarazioni presentate, allo scopo di individuare i casi di mancato abbinamento tra versamento e

dichiarazione, e di ridurre in tal modo notevolmente i casi di irregolarità solo formali.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) osserva come l'emissione delle cosiddette « cartelle pazze » si verifichi anche nella propria regione di provenienza, il Veneto, dove le pretese erariali risultano infondate nel 90 per cento dei casi.

Nel giudicare condivisibili le proposte formulate nella risoluzione per far cessare tale deprecabile fenomeno – talora riconducibile alle difficoltà di imputazione dei versamenti effettuati cumulativamente (come nel caso delle ritenute d'acconto dei soggetti che esercitano attività professionali) – auspica che all'individuazione di idonee soluzioni siano chiamati a contribuire le associazioni di categoria e il riunificato ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA, pur condividendo l'opportunità di introdurre ogni innovazione idonea a semplificare gli adempimenti tributari, segnatamente con riferimento ai rapporti tra l'Amministrazione finanziaria, i contribuenti e gli intermediari, segnala l'esigenza di tenere conto del grado di fattibilità delle singole proposte a tal fine formulate. Precisa, quindi, che, accanto ad alcuni errori da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, in molti casi le cartelle di pagamento risultano emesse a fronte di errori commessi dai contribuenti nella compilazione dei modelli F24, in particolare relativamente all'errata indicazione dei codici tributo ovvero all'omessa indicazione del codice fiscale.

Ritiene inoltre utile prevedere che le risposte alle istanze di autotutela da parte degli uffici finanziari debbano intervenire con congruo anticipo rispetto alla scadenza del termine stabilito per ricorrere in sede giurisdizionale contro gli atti impositivi ritenuti illegittimi o infondati, al fine di evitare che i contribuenti siano comunque costretti a presentare ricorso avverso le cartelle di pagamento, appesantendo inutilmente la mole di contenzioso in essere.

Chiede quindi di rinviare il seguito della discussione dell'atto di indirizzo, al fine di effettuare al riguardo ulteriori approfondimenti.

Antonio PEPE (PdL), nel concordare con l'esigenza di approfondimento prospettata dal Sottosegretario, sottolinea la necessità di garantire la regolarità delle cartelle esattoriali, a cominciare dalla loro corretta notifica. Sottolinea infatti come l'emissione di cartelle esattoriali irregolari o infondate possa determinare ingenti danni per i contribuenti, atteso che, in tali casi, l'Amministrazione finanziaria procede spesso all'iscrizione di ipoteca sui beni del contribuente anche per somme non effettivamente dovute.

Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL) esprime soddisfazione per il dibattito svoltosi, cogliendo il senso positivo delle considerazioni svolte dal Sottosegretario in merito al proprio atto di indirizzo.

Pur riconoscendo come, in alcuni casi, l'emissione delle cartelle dipenda da errori del contribuente, rileva inoltre come l'esigenza prioritaria da realizzare sia quella di evitare danni irreparabili per i contribuenti in buona fede, semplificando a tal fine il dialogo tra questi ultimi, l'Amministrazione finanziaria ed gli intermediari fiscali.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dopo aver ricordato che i problemi richiamati nell'atto di indirizzo a firma del deputato Pagano hanno già costituito oggetto di analoghe iniziative, ritiene che alcuni delle difficoltà evidenziate nei rapporti tra il Fisco ed i contribuenti potranno essere risolte nel quadro della riorganizzazione, attualmente in corso, dell'Amministrazione finanziaria, che consentirà di concentrare l'attività degli uffici periferici prevalentemente sulle funzioni di *back-office*, riservando invece l'attività di accertamento alle strutture di livello provinciale.

Prospetta inoltre l'opportunità di procedere ad alcune audizioni sulle tematiche affrontate dalla risoluzione, in particolare

ascoltando il Direttore dell'Agenzia delle entrate.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) concorda con la proposta del Presidente di procedere all'audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, anche al fine di approfondire le ricadute sul piano dei rapporti con i contribuenti e gli intermediari fiscali

derivanti dalla riorganizzazione in corso degli uffici dell'Agenzia.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

5-01280 De Girolamo: Diniego opposto dagli uffici dell'Agenzia delle entrate di Napoli ad una richiesta di transazione fiscale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alla interrogazione in esame, l'Agenzia delle entrate ha evidenziato, relativamente alla procedura di concordato preventivo presso il Tribunale di Napoli, con relativa richiesta di transazione fiscale, che l'Ufficio locale dell'Agenzia ha constatato l'inosservanza, da parte della Società debitrice, di alcune delle disposizioni di legge che disciplinano la transazione fiscale. Da ciò è necessariamente conseguita l'espressione di un voto sfavorevole da parte dell'Ufficio stesso.

In proposito, il debito tributario è stato qualificato come chirografario, con conseguente disconoscimento del privilegio speciale, espressamente riconosciutogli dall'articolo 2759 del codice civile, quale causa di prelazione fondata sulla sola causa del credito.

Sulla base di tale qualificazione è derivato il riconoscimento di un trattamento economico del credito erariale, deteriore rispetto a quello garantito agli altri creditori privilegiati, appartenenti alla medesima classe (tra i quali, in particolare, i professionisti), cui è stato riconosciuto il pagamento integrale del credito vantato.

È opportuno rilevare, al riguardo, che l'articolo 182-ter della legge fallimentare dispone che gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate non possono assentire ad alcuna transazione qualora « la percentuale, i

tempi di pagamento e le eventuali garanzie siano inferiori a quelli offerti ai creditori che hanno un grado di privilegio inferiore o a quelli che hanno una posizione giuridica ed interessi economici omogenei (...) ».

A tale circostanza si deve aggiungere che il Commissario giudiziale ha disconosciuto la certificazione attestante l'entità del credito rilasciata dall'Ufficio ai sensi del sopra citato articolo 182-ter, ammettendo alla procedura di concordato l'importo come determinato dall'Agenzia ai soli fini della votazione (e quindi non ai fini del soddisfacimento del credito), come risulta dal verbale dell'adunanza dei creditori, con un'ulteriore violazione della procedura disciplinata dalla legge fallimentare.

Tale violazione ha determinato anch'essa, quale necessaria conseguenza, l'impossibilità, per l'ufficio finanziario, di addivenire alla transazione.

Secondo quanto ha riferito l'Agenzia, la competente Avvocatura distrettuale dello Stato, interessata alla problematica, ha proposto, in data 1° aprile 2009, reclamo alla Corte d'appello avverso il decreto di omologazione del concordato preventivo, ai sensi dell'articolo 183 della legge fallimentare.

ALLEGATO 2

5-01382 Fluvi: Esenzione dall'ICI delle unità immobiliari locate a soggetti che le utilizzino come abitazione principale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alla problematica prospettata con il *question time* in esame dagli Onorevoli interroganti, si fa presente che il Dipartimento delle Finanze – Direzione del federalismo fiscale, con la risoluzione n. 1/DF del 4 marzo 2009, ha fornito ulteriori chiarimenti rispetto a quanto precisato con la risoluzione n. 12/DF del 5 giugno 2008, circa l'ambito di applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126), che ha disposto l'esenzione dall'imposta comunale sugli immobili (ICI) a favore delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale, nonché di quelle ad esse « assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore » del decreto stesso.

Al fine di definire meglio il perimetro di applicazione dell'esenzione che opera solo nei casi di assimilazione stabiliti da specifiche disposizioni di legge, come si evince, altresì, dalla lettura della relazione illustrativa al decreto legge n. 93 del 2008, il Dipartimento delle finanze, con la cenata risoluzione n. 1/D del 4 marzo 2009, ha fatto presente che le ipotesi di assimilazione in esame sono riconducibili esclusivamente a quelle previste da:

a) l'articolo 3, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che permette di considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata;

b) l'articolo 59, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che attribuisce ai comuni la possibilità di considerare abitazioni principali, con conseguente applicazione dell'aliquota ridotta od anche della detrazione per queste previste, quelle concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendo il grado di parentela.

Il medesimo Dipartimento specifica nella nuova risoluzione chiarificatrice che in ogni caso è necessario che il comune, nel proprio regolamento o deliberazione, abbia espresso la volontà di effettuare l'assimilazione all'abitazione principale anche mediante l'applicazione:

della medesima aliquota e detrazione per i soggetti residenti in istituti di ricovero, di cui alla lettera a);

della medesima aliquota e/o detrazione per i casi di abitazioni concesse in uso gratuito, di cui alla lettera b).

Alla luce delle considerazioni svolte, il Dipartimento precisa che i comuni devono provvedere al recupero del tributo nei confronti dei contribuenti che non hanno effettuato il versamento ICI relativa all'anno 2008, ritenendo, sulla base delle precedenti indicazioni fornite, di rientrare nelle condizioni di esenzione, fermo restando la non applicazione di sanzioni ed interessi, in virtù dell'articolo 10, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212.

Al fine di assicurare una capillare diffusione della citata risoluzione n. 1/DF

del 4 marzo 2009, il Dipartimento delle finanze ha provveduto ad un'immediata ed adeguata pubblicità di detto documento di prassi amministrativa mediante la pubblicazione sul sito informativo del medesimo Dipartimento e l'invio all'As-

sociazione nazionale dei comuni italiani (ANCI).

Si segnala, infine, che i maggiori organi di stampa specializzata (Italia Oggi e Il Sole 24 ore) hanno dato ampio risalto al contenuto della risoluzione di cui trattasi.

ALLEGATO 3

5-01383 Germanà: Applicazione della disciplina fiscale in materia di rivalutazione di immobili agli impianti di distribuzione di carburante.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame l'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito all'applicabilità concernente le disposizioni contenute nell'articolo 15, commi 16 e seguenti, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, relative alla rivalutazione dei beni immobili delle imprese che non adottano i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio.

Nel documento in esame si fa presente che le società proprietarie di impianti di distribuzione di carburante si trovano in una situazione di incertezza relativamente alla possibilità di applicare le sopra citate disposizioni agli immobili-impianti situati nei punti vendita di distribuzione di carburante.

Nell'interrogazione si evidenzia che tali immobili-impianti, pur essendo iscritti in Catasto nelle categorie E, C e D, non sono iscritti in bilancio nella voce « terreni e fabbricati » bensì nella voce « impianti ».

L'interrogante sottolinea che – in virtù delle modifiche normative introdotte dall'articolo 2, commi 40 e 41, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, – le società che esercitano l'attività di gestione di punti vendita per la distribuzione del carburante hanno dovuto procedere, durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ad una revisione del classamento degli impianti di distribuzione fino a quel momento classati nella categoria E, scorporando tutte quelle unità immobiliari suscettibili di inserimento in altra categoria catastale: C/1, C/3 o D/8.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quale sia la disciplina applicabile agli immobili-impianti di carburante ai fini della rivalutazione prevista dall'articolo 15, commi 16 e seguenti, del decreto-legge n. 185 del 2008, considerato che le società proprietarie di tali immobili potrebbero trovarsi di fronte a contestazioni da parte dell'Agenzia delle entrate circa la mancata inclusione di uno o più impianti nella rivalutazione.

Con riferimento al quesito posto, l'Agenzia delle entrate osserva quanto segue.

Il comma 16 dell'articolo 15 del decreto-legge n. 185 del 2008 prevede la possibilità di effettuare la rivalutazione esclusivamente sui « beni immobili ad esclusione delle aree fabbricabili e degli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività di impresa ».

Ai fini della corretta qualificazione dei predetti beni, appare opportuno far riferimento all'articolo 812 del codice civile che considera immobili « gli edifici e le altre costruzioni, anche se unite al suolo a scopo transitorio, e in genere tutto ciò che naturalmente o artificialmente è incorporato al suolo ».

Ne deriva che possono essere rivalutati anche gli impianti e i macchinari infissi al suolo ossia quelli che, sulla base dei chiarimenti contenuti nella circolare 38/E dell'11 aprile 2008 (in materia di credito d'imposta per l'acquisizione di beni strumentali nuovi in aree svantaggiate), non possono essere agevolmente rimossi e posizionati in altro luogo, mantenendo inalterata la loro originaria funzionalità.

Con la circolare n. 11/E del 2009, l'Agenzia delle entrate ha precisato che la

rivalutazione, operata in ambito civilistico ed eventualmente rilevante anche sul piano fiscale, deve riguardare obbligatoriamente tutti i beni appartenenti alla medesima categoria omogenea. A tal fine, ai sensi del comma 17 dell'articolo 15 del decreto-legge n. 185 del 2008, i beni immobili vanno distinti in due categorie omogenee: quella degli immobili ammortizzabili e quella degli immobili non ammortizzabili.

Al riguardo si precisa che, nell'ipotesi in cui la rivalutazione produce effetti an-

che ai fini fiscali, l'appartenenza ad una delle due categorie omogenee deve essere verificata sulla base della qualificazione fiscale del bene.

Per tali ragioni, ai fini dell'applicazione della disciplina sulla rivalutazione, non rileva la diversa classificazione catastale dei beni, atteso che sia l'impianto che le unità immobiliari scorporate, ai sensi dell'articolo 2, commi 40 e 41, del decreto-legge n. 262 del 2006, rientrano nella categoria omogenea degli immobili ammortizzabili.

ALLEGATO 4

Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto COM (2008) 428 def.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminata la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte (COM(2008)428 def.);

tenuto conto dell'accordo politico raggiunto sulla proposta di direttiva dal Consiglio Ecofin del 10 marzo 2009;

considerato che:

la proposta originaria di direttiva formulata dalla Commissione europea intendeva mettere a regime la facoltà degli Stati membri di applicare aliquote IVA ridotte ad alcuni servizi ad alta intensità di lavoro, già assoggettabili in via transitoria ad aliquota ridotta fino al 2010, nonché ad estendere le aliquote ridotte ad ulteriori categorie di servizi prestati localmente;

in particolare, la proposta di direttiva prevedeva l'inclusione, tra le categorie di cessioni di beni e prestazioni di servizi assoggettabili ad aliquota ridotta, dei servizi di ristorazione e *catering*, esclusa la fornitura di bevande alcoliche e dei servizi prestati localmente, inclusi i servizi ad alta intensità di lavoro;

la proposta della Commissione, inoltre, estendeva e razionalizzava la facoltà per gli Stati membri di applicare aliquote ridotte nel settore dell'edilizia abitativa e stabiliva, in relazione a categorie già assoggettate ad aliquota ridotta, adeguamenti tecnici e miglioramenti nella

formulazione, e si eliminavano incongruenze nel trattamento di beni e servizi simili;

la proposta avrebbe pertanto consentito l'applicazione di aliquote ridotte IVA a numerose tipologie di servizi prestati essenzialmente dalle piccole e medie imprese europee, in coerenza con l'approccio definito dall'Atto europeo per le piccole imprese;

si sarebbe inoltre riavviato un rioridino complessivo del sistema di aliquote ridotte IVA, che avrebbe consentito di superare l'incoerenza e la frammentazione della disciplina vigente, ed eliminato l'incertezza giuridica ed economica degli operatori economici in merito al futuro delle aliquote ridotte per i servizi ad alta intensità di lavoro;

rilevato che:

il Consiglio Ecofin del 10 marzo 2009 ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva, che consente agli Stati membri che se ne avvalgano di applicare a titolo permanente aliquote ridotte IVA solo per alcuni beni e servizi ad alta intensità di lavoro, quali i servizi di ristorazione ed i libri su qualsiasi supporto fisico, anche non cartaceo;

l'accordo politico esclude espressamente la possibilità di applicare aliquote IVA ridotte a tutte le altre categorie di beni e servizi contemplate nella proposta originaria di direttiva;

il compromesso raggiunto dal Consiglio appare in evidente contrasto con

l'obiettivo, enunciato nel Piano di ripresa economica europea, di estendere l'applicabilità di aliquote ridotte IVA ai servizi prestati dalle piccole e medie imprese europee per favorire la ripresa della crescita e dell'occupazione;

l'accordo politico, oltre ad essere in palese contraddizione con gli obiettivi stabiliti dall'Atto europeo per le piccole imprese, non appare favorevole per il sistema produttivo italiano, caratterizzato da un elevato numero di piccole e medie imprese;

il compromesso politico raggiunto costituisce inoltre la rinuncia ad un intervento legislativo più incisivo, che avrebbe potuto favorire un trasferimento di attività dall'economia sommersa e informale verso l'economia ufficiale, al fine di promuovere la crescita economica e contribuire alla lotta contro il lavoro nero;

non è altresì condivisibile la rinuncia al tentativo di operare una razionalizzazione delle aliquote ridotte IVA e l'introduzione di nuove deroghe a favore di singoli Stati membri;

sottolineata la necessità che il presente documento finale, unitamente al parere della Commissione politiche dell'Unione europea, sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo,

invita il Governo:

ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali comunitarie affinché:

a) siano avviate tutte le iniziative appropriate per riavviare un generale rioridino del regime delle aliquote ridotte IVA, in particolare al fine di semplificarne e rendere più uniforme la disciplina vigente, eliminando le deroghe ed eccezioni attualmente previste per singoli Stati membri e delineando al contrario un sistema di aliquote ridotte unitario, che tuteli maggiormente gli interessi del sistema economico nazionale;

b) anche in considerazione della crisi economica e finanziaria, sia assicurata, in coerenza con tale approccio, l'estensione della facoltà, per gli Stati membri, di applicare aliquote ridotte IVA ai servizi prestati dalle piccole e medie imprese e, in ogni caso, ai servizi ad alta densità di manodopera ovvero prestati localmente, con particolare riferimento al settore turistico, che è attualmente soggetto a pratiche concorrenziali sleali da parte di altri Paesi membri dell'Unione europea, contemplati nell'originaria proposta di direttiva della Commissione europea;

c) siano avviate tutte le iniziative appropriate volte a promuovere un effettivo coordinamento delle politiche fiscali degli Stati membri, in particolare al fine di prevenire la concorrenza fiscale dannosa, soprattutto nel settore della tassazione delle imprese.